



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/venezia-76-no-7-cherry-lane>

# Venezia 76 - No. 7 Cherry Lane

- FESTIVAL - Venezia 76 - Concorso -



Date de mise en ligne : martedì 3 settembre 2019

---

Close-Up.it - storie della visione

---

" *L'amore è cieco, come sempre* ". Così, viene detto in **No. 7 Cherry Lane**, di **Yonfan** - unico lungometraggio d'animazione in Concorso alla **76. Mostra di Venezia**. Come lo stesso autore ha affermato, si tratta di un'opera, del tutto, anticonvenzionale, per il genere. Un cartone animato per adulti - sull'amore e la sessualità - nel quale sono presenti un personaggio secondario omosessuale e dei nudi integrali femminili e maschili. Lui stesso ha, anche, ammesso di considerare il suo prodotto al pari di una pellicola con attori, a tutti gli effetti, e che chi ama il cinema in live action, potrebbe apprezzarlo maggiormente - e viceversa. Negli **Anni '60**, a **Hong Kong**, s'intrecciano i destini e le passioni di uno studente universitario, della donna matura di cui s'infatua e dell'affascinante figlia di lei.

**No. 7 Cherry Lane** è zeppo di riferimenti alla settima arte e alla letteratura. Per la prima categoria, troviamo **Brigitte Bardot**, con **Piace a Troppi** - accostato a una fantasia sessuale del protagonista verso la diva francese - l'attrice tedesca **Simone Signoret**, ne **La Strada dei Quartieri Alti** e **Il Laureato** - possibile primaria ispirazione per il triangolo amoroso tra i tre personaggi principali. Nell'ambito dei romanzi, **Yonfan** cita **John Keats**, **Anna Karenina** e **Jane Eyre**; prendendo spunto, principalmente, da **Marcel Proust** e il suo **Alla Ricerca del Tempo Perduto** - accostato al celebre romanzo classico cinese, **Il Sogno della Camera Rossa**. Rifacendosi al famosissimo scrittore parigino, il regista sceglie di utilizzare una narrazione dilatata, frastagliata, non lineare e, volutamente, prolissa e descrittiva; trasferendola dalla pagina allo schermo e suggerendoci di godere lentamente della sua opera. Il tempo che scorre e le stagioni dell'esistenza sono, difatti, nostalgicamente presenti - "**Un'epoca perduta per sempre, nella quale la prosperità non veniva ostentata**" e, dal punto di vista, prettamente, storico-politico - vengono affrontate anche la povertà di quegli anni e le rivoluzioni turbolente del **1967**. Un altro argomento centrale è, a fuor di dubbio, quello dell'eros femminile, con tutte le sfaccettature del desiderio e la libertà negata di poterlo vivere e sperimentare. Per questa questione, il film è molto femminista - "**La bellezza è di tutti, la voglia di divertirsi di tutte le ragazze**" - e - analizzando anche un sogno, a livello psicoanalitico - si concentra su una donna di mezza età, palesemente repressa, alla quale viene proibito - almeno, per i dogmi socio-politici - di avere una relazione con un ragazzo molto più giovane di lei.

La regia di **No. 7 Cherry Lane** sembra, chiaramente, rimandare allo stile di **Wong Kar Wai**; con attenzione ai gesti, e alla sensualità, e con tanti primi piani al rallenty, fatti di sguardi espressivi e languidi. La sceneggiatura, invece, per l'appunto, molto letteraria; non escludendo attimi d'ironia e dando rilevanza - a livello simbolico - agli animali. Anch'essi, mostrano un istinto e una percezione sessuale: i gatti compaiono in modo ricorrente; mentre, in associazione al sesso, fanno capolino anche dei serpenti - simbolo fallico, associato anche al peccato. I disegni sono stupefacenti ed ogni inquadratura appare come un dipinto. In certe sequenze, si ha l'impressione di ammirare un libro pop up in versione filmica; un'altra, altresì, è realizzata verosimilmente a una sorta di fumetto. La struggente colonna sonora, prevalentemente, al pianoforte - composta da **Yu Yat-yu**, **Yonfan**, **Chapavich Temnitikul**, **Phasura Chanvitikul** - fa da perfetto sottofondo per i palpiti del cuore dei personaggi.

**No. 7 Cherry Lane** è un poetico e romantico valzer d'amore; un film colto, intellettuale, visionario e audace. Un omaggio dolceamaro all'arte tutta: dal cinema - del quale viene descritto il passaggio dal bianco e nero al technicolor - alla letteratura. Peccato che, in alcuni momenti, e, in particolare, nell'ultimo dei tre atti - denominato **Solstizio d'Inverno** - **Yonfan** ecceda in immaginazione; calcando troppo la mano, rispetto alle pulsioni dell'eros, cambiando, completamente, registro ed entrando in contrasto con quella "grande bellezza" che ci aveva rapiti, per quasi tutta la durata.

*Post-scriptum :*

(Titolo originale) **No. 7 Cherry Lane**; **Regia:** Yonfan; **sceneggiatura:** Yonfan; **montaggio:** Wang Haixa; **musica:** Yu Yat-yu, Yonfan, Chapavich Temnitikul, Phasura Chanvitikul; **produzione:** Far Sun Film Company Ltd.; **origine:** Hong Kong, Cina, 2019; **durata:** (esempio) 125'; **webinfo:** <http://www.no7cherrylane.com/>